

**FONDAZIONE MIGRANTES**  
**CORSO DI FORMAZIONE**  
**Linee di Pastorale migratoria 25-29 giugno 2018**

**Come ti organizzo un Ufficio Migrantes**  
*Contributo di p. Sergio Natoli omi*

**1. Premessa: Una ecclesiologia di comunione**

**1.1. La preghiera di Gesù.**

Gesù nella Sua preghiera per il futuro della Chiesa ha pregato così: *“Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato”*. (Gv 17, 20-21)

Questa nota della Chiesa che è l'“Unità”, va coniugata con l'altra nota della “Cattolicità”. E' quindi necessario pensare “globale”, ma agire nel “locale” guardando la realtà che è presente nel territorio. La chiesa universale, prolungamento del Cristo vivente, incarnazione che non cessa di venire, si rende visibile nella diocesi, il cui vescovo esprime il legame con la chiesa apostolica e a cui, in comunione con gli altri Vescovi e col Papa, viene pure affidata la totalità della Chiesa. Il progetto del Padre in Cristo si deve manifestare attraverso la chiesa locale, con la forza dello Spirito.

**1.2. Pastorale integrale ed integrata**

I Vescovi italiani nella nota pastorale “Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia”<sup>1</sup> (VMPMC n. 11) affermano che “occorre partire dal radicamento locale per aprirsi a una visione più ampia”, superando ogni logica di “autosufficienza”, particolarismo, di ripiegamento su noi stessi” e promuovendo una “*pastorale integrata*” intesa come stile missionario. “Non c'è missione efficace, se non dentro uno stile di comunione. La Chiesa non si realizza se non nell'unità della missione.”

Questa dinamica vale anche per la pastorale migratoria, che si interessa delle “persone, famiglie e comunità”, in condizione di mobilità. Le categorie a cui si rivolge Migrantes sono: gli immigrati stranieri, i migranti interni italiani, i rifugiati, i profughi, gli apolidi e i richiedenti asilo, gli emigrati italiani, la gente dello spettacolo viaggiante, i Rom, Sinti e nomadi.

Nella logica della Chiesa comunione e della pastorale integrale ed integrata<sup>2</sup> vanno evitati due estremi: l'antropofagia<sup>3</sup> e la ghettizzazione o antropemia<sup>4</sup>.

L'accoglienza delle persone in mobilità deve permettere agli operatori pastorali inventarsi percorsi pastorali diversi ed aiutare tutti a camminare con “due gambe”: a non perdere le radici religiose e culturali con le differenti chiese madri da cui provengono, ma anche a camminare “*cum ecclesia hic et nunc*”.

**2. Leggere i segni dei tempi**

L'espressione “*segni dei tempi*” si trova in una conversazione tra Gesù e un gruppo di farisei e sadducei che hanno voluto metterlo alla prova.

Il Magistero della Chiesa getta luce sulla vita e l'organizzazione della Chiesa indicandoci le piste pastorali. Nello stesso tempo, però, ci sono fatti ed avvenimenti vissuti dagli uomini che non

---

<sup>1</sup> CEI, Nota pastorale, Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, 30 maggio 2004, n. 11

<sup>2</sup> integrale perché nella prospettiva cristiana si rispetta l'uomo nella sua interezza; integrata perché non annulla le differenze producendo uniformità né esaspera le differenze fino al punto di renderle comunicabili, ma permette la costruzione di luoghi e comunità dove le differenze arricchiscono.

<sup>3</sup> annullare le peculiarità degli stranieri, metabolizzarli ed assimilandoli a noi stessi fino a farli divenire una copia di noi stessi.

<sup>4</sup> rinchiudere gli stranieri all'interno di categorie culturali ed etniche ben precise, con scarsa o inesistente condivisione, partecipazione attiva.

possono non interpellarci. E' la lettura dal basso, la lettura dei "segni dei tempi", nuove opportunità offerte dallo Spirito, da cogliere e far fruttificare al meglio per il bene di tutti i soggetti coinvolti.

*I farisei e i sadducei si avvicinarono per metterlo alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo. Ma egli rispose loro: "Quando si fa sera, voi dite: "Bel tempo, perché il cielo rosseggia"; e al mattino: "Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo". Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi? Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona". Li lasciò e se ne andò.*<sup>5</sup>

Il più delle volte affrontiamo ed interpretiamo il fenomeno della **migrazione** solo con categorie sociologiche, politiche ed economiche. Il fenomeno migratorio è avvenimento umano che dovremmo leggere con "gli occhi di Cristo morto e risorto". Da quest'ottica le migrazioni e le persone che vivono in mobilità sono un "segno dei tempi".<sup>6</sup> Conosciamo bene la progressiva crescita degli immigrati nel nostro Paese che alla fine del 2016 hanno raggiunto i 5 milione, mentre gli italiani emigrati hanno raggiunto la cifra di 125.000.

Come potremmo muoverci? Quali strumenti avere per la costruzione di un Ufficio Migrantes?

Quali strategie mettere in atto sapendo che l'Ufficio Migrantes è espressione della Chiesa locale che cessa di essere "Chiesa per i migranti" ma diviene essa stessa "Chiesa migrante" in un'ottica di una pastorale integrata o d'insieme?

Sappiamo che il S. Padre più di una volta ha ribadito l'importanza di quattro verbi che soggiacciono ad ogni azione della Chiesa a favore dei migranti: **accogliere, proteggere, promuovere ed integrare.**<sup>7</sup>

### **3. Come organizzare l'Ufficio Migrantes**

#### **3.1 Conoscenza dei fenomeni della mobilità umana e relative mappature**

Avvalendoci delle scienze umane e delle informazioni presenti nel territorio, è importante identificare gli ambiti della mobilità umana realmente presenti nel territorio (*emigrati, immigrati, lunaparchisti e circensi, rom e sinti*)

Ci sono diversi strumenti che ci possono aiutare: dalle pubblicazioni di Caritas-Migrantes, a quelle di altri centri di studio, ai data base dei Comuni. Nei vari ambiti è bene cercare di identificare l'appartenenza religiosa: gruppi cattolici, evangelici, protestanti e di altre denominazioni religiose.

**3.2 Realizzare un DB** delle persone che hanno un ruolo istituzionale o sono semplicemente dei leader di un gruppo o di un'associazione che s'interessa di mobilità umana, per ogni singolo ambito. E' importante identificare coloro che realmente hanno la stoffa e la "chiamata di Dio" a divenire "apostoli" per la loro gente. È opportuno individuare in ogni ambito della mobilità umana una o più persone che possano seguire in modo particolare ogni singolo ambito.

#### **3.3. Fare la scelta dell'andare.**

---

<sup>5</sup> Mt 16,1-4

<sup>6</sup> Nel magistero l'espressione compare già nella Bolla di convocazione del Concilio, "Humanae salutis", il 25 dicembre 1961. cfr. Luciano Bordignon, *Teologia dei Segni dei tempi dal Concilio ad oggi*, <http://www.orsolinescm.it/pagina.asp?quale=525>. Giovanni XXIII enumera tutta una serie di "segni":

1. Nell'ambito dei rapporti umani, segnala: la promozione economica e sociale delle classi lavoratrici, l'entrata della donna nella vita pubblica, la fine del colonialismo;
2. Nell'ambito dei rapporti tra le comunità politiche: una accresciuta coscienza dell'unità tra i popoli;
3. Circa i rapporti con la comunità mondiale: la Dichiarazione dei diritti dell'uomo.

<sup>7</sup> Papa Francesco, Discorso ai partecipanti al Forum Internazionale Migrazioni e Pace, 21 febbraio 2017.

Come *“Gesù che andava di villaggio in villaggio”*, è fondamentale costruire delle relazioni interpersonali, andando a trovare le persone nelle loro case, cominciando dai leader o capi delle comunità etniche. È la logica della *pastorale dell’accompagnamento* personale o del *“camminare con”* ogni singola comunità etnica anche attraverso iniziative organiche, nelle quali ogni comunità etnica possa ritrovarsi, celebrare le loro feste e ricorrenze, pregare nella loro lingua materna o quantomeno nella loro lingua veicolare e riflettere sul loro inserimento nel nuovo contesto socio-culturale<sup>8</sup>.

### **3.4 Una pastorale che propone itinerari formativi personalizzati.**

Pensando in modo particolare all’ambito dell’immigrazione, è opportuno fare una distinzione tra la prima e la seconda generazione, perché ci sono problematiche diverse.

#### **3.4.1 Dall’incontro ...alla relazione.**

“Non più una semplice conoscenza dell’altro, non più solo un confronto di identità, ma una conoscenza “simpatica” dei valori dell’altro. Un dialogo che non ha come fine l’uniformità, ma il camminare insieme, il ricercare un “con-senso”, un senso condiviso a partire da presupposti differenti. È nel dialogo, allora, che si modificano i pregiudizi, le immagini, gli stereotipi, e siamo indotti a riflettere sui nostri condizionamenti culturali, storici, psicologici, sociologici: siamo interrogati sulle nostre certezze e sulla nostra identità. Nel dialogo, aperto alle persone di altre Chiese e di altre religioni, si allarga anche la comunione e la fraternità”<sup>9</sup>.

Per le famiglie cattoliche, nel momento in cui una coppia di genitori viene a chiedere il Battesimo del loro figlio, comincia un itinerario, in cui accompagnare i genitori a vivere la loro vita familiare e l’educazione del figlio in un contesto evangelico comunitario.

Quando la comunità etnica è organizzata, numericamente consistente e culturalmente molto diversa da quella della chiesa che li accoglie (tamil, cingalesi, indiani, africani francofoni ed anglofoni, cinesi, etc.) è fondamentale promuovere la formazione degli operatori pastorali all’interno della comunità etnica, coinvolgendo operatori dei diversi uffici pastorali diocesani: catechistico, liturgico, dialogo interreligioso, ecumenico e missionario. La chiave di soluzione per una buona azione pastorale ecclesiale, è nella Pastorale integrata o d’insieme.

Con le seconde generazioni, là dove è possibile, è opportuno che i ragazzi camminino con i loro compagni di classe e che si preparano con loro a ricevere i sacramenti dell’iniziazione cristiana, anche se questo è più difficile e più impegnativo, ma è per il loro stesso maggior bene.

#### **3.4.2 Dalla relazione ...all’interazione**

“L’integrazione è un processo che non assimila, non omologa, ma riconosce e valorizza le differenze; che ha come obiettivo la formazione di società plurali in cui vi è riconoscimento dei diritti, in cui è permessa la partecipazione attiva di tutti alla vita economica, produttiva, sociale, culturale e politica, avviando processi di cittadinanza e non soltanto di mera ospitalità. «In conformità con la sua tradizione pastorale, la Chiesa – scrive papa Francesco – è disponibile ad impegnarsi in prima persona per realizzare tutte le iniziative (...), ma per ottenere i risultati sperati è indispensabile il contributo della comunità politica e della società civile, ciascuno, secondo le responsabilità proprie». L’opera della Chiesa nel campo della mobilità umana non può che essere sussidiaria all’azione dello Stato e delle istituzioni internazionali”<sup>10</sup>.

Il problema si pone con le piccole comunità etniche che non sono sufficientemente autonome. In questi casi è possibile valorizzare persone anglofone o francofone per svolgere un servizio formativo nei confronti di altri che parlano la medesima lingua veicolare.

---

<sup>8</sup> Cfr. VMPMC, n.6

<sup>9</sup> CEI, Comunità accoglienti, Uscire dalla paura, *Lettera alle comunità cristiane*. 20 maggio 2018

<sup>10</sup> CEI, Comunità accoglienti, Uscire dalla paura, *Lettera alle comunità cristiane*

### 3.4.3 *Un solo popolo di Dio*

Tutti i cristiani con il battesimo formiamo l'unico "Popolo di Dio": "Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. 6Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti".<sup>11</sup>

Come rendere visibile questa dimensione della Cattolicità nella Chiesa particolare?

## 4. **Obiettivi generali.**

È importante sottolineare alcuni aspetti pastorali comuni a tutti gli ambiti pastorali:

**4.1 *Pastorale missionaria***, capace di valorizzare "la missione che viene a noi".

**4.2 *Pastorale inculturata*** capace di saper leggere i "segni dei tempi".

**4.3 *Pastorale di conversione e di riconciliazione*** che aiuti tutti, nativi, migranti e l'organizzazione della Chiesa locale, a vivere un passaggio da una Chiesa monoculturale ad una multiculturale ed interculturale. Per gli immigrati: imparare a riconciliarsi con la loro storia e situarsi nella nuova società che li accoglie. Tutto questo porta a una nuova sintesi spirituale e pastorale, a una nuova armonia e a una nuova bellezza ecclesiale!

**4.4 *Pastorale di comunione e pastorale integrata***: È fondamentale l'apertura collaborativa con altri uffici della Diocesi: dialogo inter-religioso, ecumenico, catechetico, pastorale giovanile, giustizia e pace. È su questo terreno che s'impara a lavorare in rete, condividendo la stessa missione: "la nuova evangelizzazione" e non solo.

**4.5 *Costruzione del bene comune: ruolo dello Stato e responsabilità della Chiesa.***

Norma fondamentale dello Stato deve essere il perseguimento della giustizia. È quanto la dottrina cristiana sullo Stato e la dottrina sociale della Chiesa hanno sempre sottolineato<sup>12</sup>.

"Il giusto ordine della società e dello Stato è compito centrale della politica. Uno Stato che non fosse retto secondo giustizia si ridurrebbe ad una grande banda di ladri, come disse una volta Agostino: «*Remota itaque iustitia quid sunt regna nisi magna latrocinia?*». Alla struttura fondamentale del cristianesimo appartiene la distinzione tra ciò che è di Cesare e ciò che è di Dio (cfr Mt 22, 21), cioè la distinzione tra Stato e Chiesa o, come dice il Concilio Vaticano II, l'autonomia delle realtà temporali"<sup>13</sup>.

**4.6 *La Chiesa risponde ai bisogni con competenza ed amore, sull'esempio di Cristo Signore.***

Chi esercita la carità in nome della Chiesa non cercherà mai di imporre agli altri la fede della Chiesa. Egli sa che l'amore nella sua purezza e nella sua gratuità è la miglior testimonianza del Dio nel quale crediamo e dal quale siamo spinti ad amare. Il cristiano sa quando è tempo di parlare di Dio e quando è giusto tacere di Lui e lasciar parlare solamente l'amore. Egli sa che Dio è amore (cfr 1 Gv 4, 8) e si rende presente proprio nei momenti in cui nient'altro viene fatto fuorché amare. Egli sa — per tornare alle domande di prima —, che il vilipendio dell'amore è vilipendio di Dio e dell'uomo, è il tentativo di fare a meno di Dio. Di conseguenza, la miglior difesa di Dio e dell'uomo consiste proprio nell'amore. È compito delle Organizzazioni caritative della Chiesa rafforzare questa consapevolezza nei propri membri, in modo che attraverso il loro agire — come attraverso il loro parlare, il loro tacere, il loro esempio — diventino testimoni credibili di Cristo".<sup>14</sup>

## 5. **Obiettivi specifici**

**5.1 **Conoscere la dottrina sociale della Chiesa.****

---

<sup>11</sup> Ef 4, 5-6

<sup>12</sup> Benedetto XVI, *Deus Caritas est*, 26.

<sup>13</sup> Benedetto XVI, *Deus Caritas est*, 28.

<sup>14</sup> Benedetto XVI, *Deus Caritas est*, 31

- **Diritto alla mobilità.** L'aspirazione a migliorare la propria situazione o quella della propria famiglia, spinge l'essere umano alla mobilità.<sup>15</sup>
- **Diritto a non emigrare**<sup>16</sup>. Le persone hanno il diritto di soddisfare le loro necessità di base e di vivere in pace e con dignità nella loro terra.
- **Diritto ad emigrare**<sup>17</sup>. Se le persone non possono soddisfare le necessità di base nella loro terra o magari desiderano migliorarsi emigrando, hanno il diritto di cercare di soddisfarle fuori.

## 5.2 Investire sulla formazione

### 5.2.1 Formazione degli operatori pastorali nativi e migranti: Linea d'azione:

- La presenza di uomini e donne provenienti da altri continenti costringe la Chiesa a mettersi "in uscita". Per meglio servire quelli che arrivano è necessario conoscere le loro radici culturali, i loro usi, costumi e le loro religiosità.
- Organizzare un "*per-corso*" formativo a livello diocesano aperto a tutti coloro che in modi e forme diverse sono in contatto con la mobilità umana e vi svolgono un servizio.

### 5.2.2 Formazione delle singole comunità etniche. Linea d'azione:

- Se possibile promuovere momenti di aggregazione a livello etnico, recuperando feste, tradizioni, momenti religiosi. Qualora il numero sia poco consistente, promuovere le medesime cose a livello delle lingue veicolari: francofoni e/o anglofoni africani, ispanici dell'America Latina.
- In avvento e quaresima promuovere iniziative di formazione alla Parola di Dio "Centri di ascolto domestici" ed anche l'iniziativa della "Madonna pellegrina" nel mese di maggio, per mantenere la "pietà popolare", tra le comunità etniche dove questa prassi pastorale è diffusa.

### 5.2.3 Formazione alla carità. Linea d'azione:

- Molto frequentemente le famiglie che arrivano nel nostro contesto socio-economico, fanno difficoltà ad andare avanti con l'economia derivante dal loro lavoro. Allora è necessario dare loro un supporto di aiuto attraverso il "Banco alimentare". È opportuno che cattolici e non cattolici si assumano la "propria gente" e siano formati a sostenere loro stessi quanti tra loro versano in particolare condizione di povertà.

### 5.2.4 Formazione alla liturgia. Linea d'azione:

- Ogni comunità etnica ha una sua peculiare espressione culturale fatta di canti, riti, preghiere, etc. Questa va sostenuta sapendo che la celebrazione eucaristica è un punto di arrivo della vita cristiana, ed è anche un punto di partenza della missionarietà.
- Accogliere i cattolici di rito orientale e aiutarli, nella misura del possibile, nell'aver cura **dei fedeli** del loro proprio rito.
- Informare la Chiesa locale sulle celebrazioni nelle differenti lingue che si svolgono in Diocesi.

## 6 Chiesa locale tutta missionaria

Ogni Chiesa particolare dispone di un potenziale educativo straordinario, grazie alla sua capillare presenza nel territorio. Questa presenza è presenza di tutta la Chiesa nello stesso territorio. Una chiesa chiamata ad accogliere quanti vivono in condizione di mobilità, ad aiutare i nativi a

<sup>15</sup> Dichiarazione Universale dei Diritti Umani: "Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato. Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese." Art. 13.

<sup>16</sup> Giovanni XXIII, *Pacem in Terris*, n. 25; Giovanni Paolo II, *Emigrazione in una visione di pace*, Messaggio per la Giornata Mondiale delle Migrazioni (2004), n. 3.

<sup>17</sup> Giovanni XXIII, o.c., n.106; Giovanni Paolo II, *Immigrati irregolari*, Messaggio per la giornata mondiale dell'emigrante (1996), n.3.

decodificare questo “segno dei tempi” ed a mettere in atto una programmazione unitaria ed integrata.

#### **6.1 Formazione alla catechesi. Linea d’azione:**

- La catechesi, specialmente quella all’iniziazione cristiana, è una prassi consolidata che costantemente si rinnova tenendo conto dell’evoluzione culturale. I catechisti debbono quindi essere preparati non solo nei contenuti, ma anche nella didattica. La partecipazione dei migranti ai corsi di formazione che la Diocesi mette in atto, è un segno concreto del “*camminare cum ecclesia*”.

#### **6.2 Formazione al dialogo ecumenico ed interreligioso. Linea d’azione:**

- La condizione di mobilità accomuna quanti scelgono di venire e vivere nel nostro Paese. Ci sono gruppi che nei loro Paesi d’origine sono religiosamente in minoranza ed hanno imparato a vivere “il dialogo della vita” con i seguaci di altre religioni. La loro esperienza va valorizzata anche nel nostro contesto sociale e religioso.
- Organizzare momenti di conoscenza e di formazione circa le diverse confessioni presenti nella località.
- Avvicinamento alle comunità cristiane evangeliche e ortodosse e organizzazione d’incontri ecumenici di preghiera.

#### **6.3 Formazione alla dimensione socio-culturale. Linee d’azione.**

- Quanti vivono in condizione di mobilità nel nostro contesto socio-culturale sono una minoranza (8,6% a livello nazionale). Il confronto con la “Cultura dominante” in cui hanno deciso di vivere, rafforza i legami all’interno delle comunità etniche che spesso si auto-organizzano in forma associativa. Queste forme di maggior dialogo sociale ed inserimento socio-culturale vanno favorite e sostenute.

#### **6.4 Formazione alla dimensione spirituale. Linee d’azione:**

- Organizzazione, intorno alla tematica dell’immigrazione, di alcuni ritiri, momenti di formazione permanente o corsi di esercizi spirituali.
- Preparazione di materiale per le celebrazioni, preghiere e attività.
- Promozione di stili di vita, dove si favorisce l’austerità, il consumo responsabile e la cura del creato, come mezzi per alleviare l’immigrazione.
- Promuovere nelle differenti comunità parrocchiali, l’incontro e la preghiera comune, attraverso delle celebrazioni interculturali.
- Valorizzare nella comunità cristiana, specialmente nelle parrocchie, l’accoglienza e l’incontro fraterno con i migranti per condividere la vita e la fede, promuovendo la partecipazione corresponsabile di tutti i suoi membri. Lavorare per l’integrazione e la sensibilizzazione.

#### **6.5 Formazione alla nuova evangelizzazione. Linee d’azione.**

- I migranti non sono solo soggetti passivi ma hanno gli strumenti per divenire soggetti attivi nella nuova evangelizzazione. Molti di loro nei loro Paesi avevano un ministero a volte anche a livello diocesano. Queste loro competenze possono essere messe in evidenza anche nella Chiesa di arrivo.
- La loro conoscenza di diverse lingue, li rende particolarmente attrezzati ad entrare in contatto con il mondo che vive in condizione di mobilità.
- Attraverso il lavoro possono testimoniare la fede nel Signore crocifisso e risorto, ma nello stesso tempo permettono di far scoprire e riscoprire la fede cristiana. Diventano soggetti attivi di evangelizzazione.
- È evidente che anche loro debbono essere formati a questo impegno di tutta la chiesa.

#### **6.6 Camminare con due gambe. Linee d’azione.**

- I migranti da un lato debbono essere aiutati e sostenuti per non perdere le loro radici culturali e religiose affinché diventino ricchezza per la Chiesa che li accoglie.

- Dall'altro lato è fondamentale che vivano con la Chiesa locale alcuni momenti ecclesiali importanti: Giornata Missionaria mondiale; Veglia dei Missionari martiri; Epifania del Signore; Giornata per i migranti; Veglia di Pentecoste; Festa della patrona della Diocesi dove vivono e processione del Corpus Domini.

#### 6.7 Programmazione unitaria. Linee d'azione.

- Programmare annualmente le principali attività delle singole comunità etniche.
- Interagire, nella logica della pastorale integrata, con le attività dei differenti settori pastorali senza sovrapposizioni.
- Informare la Diocesi delle iniziative promosse dall'Ufficio Migrantes

### 7 Liberi di restare, liberi di partire: cooperazione tra le Chiese

*«Cooperare alla missione vuol dire non solo dare, ma anche saper ricevere: tutte le chiese particolari, giovani e antiche, sono chiamate a dare e a ricevere per la missione universale e nessuna deve chiudersi in se stessa. [...]*

**"Esorto tutte le chiese e i pastori, i sacerdoti, i religiosi, i fedeli, ad aprirsi all'universalità della chiesa, evitando ogni forma di particolarismo, esclusivismo o sentimento di autosufficienza.** Le chiese locali, pur radicate nel loro popolo e nella loro cultura, debbono tuttavia mantenere in concreto questo senso universalistico della fede, dando cioè e ricevendo dalle altre chiese doni spirituali esperienze pastorali, di primo annunzio e di evangelizzazione, personale apostolico e mezzi materiali» (RMi 85)

I cristiani, ed in particolare i cattolici, non perdono le relazioni con le loro Chiese madri da dove sono partiti. La loro presenza arricchisce la Chiesa locale di arrivo aprendola sempre più alla cattolicità intesa come nota della Chiesa locale che, attraverso le diversità culturali, manifesta al mondo la bellezza dell'Amore e l'appartenenza all'unica fede in Cristo Gesù morto e risorto. Costruire dei ponti tra la Chiesa di arrivo e le Chiese madri da cui provengono i migranti, cioè la cooperazione missionaria tra le Chiese, arricchisce tutti e mette tutti in una dinamica missionaria.

### 8. Conclusione

La vita e la missione della Chiesa, è la vita e la missione **di tutti** i credenti che si dilata fino agli estremi confini del mondo attraverso la carità.

## ALCUNI DOCUMENTI ECCLESIALI

- CEI, Commissione Episcopale per le migrazioni *Ero forestiero e mi avete accolto. Orientamenti pastorali per l'immigrazione* (4 ottobre 1993),
- Giovanni Paolo II, motu proprio *“Stella maris, sull’apostolato del mare* (31 gennaio 1997).
- CEI, *“Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia”* (2001).
- Pontificio Consiglio per i migranti e gli itineranti: *Istruzione Erga migrantes caritas Christi* (3 maggio 2004).
- CEI, Nota pastorale, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 30 maggio 2004
- CEI, Consiglio Episcopale Permanente *Tutte le genti verranno a te. Lettera alle comunità cristiane su migrazioni e pastorale d’insieme* (21 novembre 2004),
- CEI, *Istruzione in materia amministrativa*, del 1° settembre 2005.
- CEI, Consiglio Permanente nel documento *Tutte le genti verranno a te. Lettera alle comunità cristiane su migrazioni e pastorale d’insieme* (2004)
- Fondazione Migrantes, *Nuovo Statuto*, 9 febbraio 2012.
- CEI, *CEMi – Commissione Episcopale per le Migrazioni, Comunità accoglienti, Uscire dalla paura*, 20 maggio 2018.

## GLOSSARIO

**La Convenzione di Ginevra sullo Statuto dei Rifugiati**, documento delle Nazioni Unite presentato all'Assemblea Generale nel 1951 e attualmente sottoscritto da 144 Paesi, rimane ancora oggi un elemento cardine del diritto internazionale in materia d'asilo. Contiene la definizione di rifugiato che è in uso nella maggior parte dei Paesi e sancisce il principio di non refoulement (non respingimento) che vieta agli Stati firmatari di espellere o respingere alla frontiera richiedenti asilo e rifugiati.

### **Richiedente asilo**

Colui che, trovandosi al di fuori dei confini del proprio Paese, presenta in un altro Stato domanda per il riconoscimento dello status di rifugiato. Tale iter concede un permesso di soggiorno regolare per motivi di domanda d'asilo che scade con lo scadere dell'iter stesso. La procedura di vaglio della domanda d'asilo può portare al riconoscimento di uno status di protezione internazionale (status di rifugiato, protezione sussidiaria, protezione umanitaria) o al suo rifiuto.

### **Rifugiato**

Si configura come rifugiato la persona alla quale è stato riconosciuto lo status di rifugiato politico in base ai requisiti stabiliti dalla convenzione di Ginevra del 1951, cioè a colui che «nel giustificato timore d'essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato». Tale riconoscimento produce un permesso di soggiorno della durata di 5 anni, rinnovabile alla scadenza.

### **Titolare protezione sussidiaria**

Si configura come beneficiario di protezione sussidiaria colui che pur non rientrando nella definizione di rifugiato ai sensi della convenzione di Ginevra necessita di una forma di protezione internazionale perché in caso di rimpatrio, nel paese di provenienza, sarebbe in serio pericolo a causa di conflitti armati, violenza generalizzata o per situazioni di violazioni massicce dei diritti umani. Il riconoscimento di protezione sussidiaria prevede un il rilascio permesso di soggiorno della durata di 5 anni, rinnovabile.

### **Protezione internazionale**

Nel contesto dell'Unione Europea comprende lo status di rifugiato e quello della protezione sussidiaria.

### **Titolare protezione umanitaria**

Viene rilasciato un permesso di protezione umanitaria, della durata di 1 anno, rinnovabile, a chi, pur non rientrando nelle categorie sopra elencate, viene reputato come soggetto a rischio per gravi motivi di carattere umanitario in caso di rimpatrio. Tale riconoscimento è rilasciato dalle questure su proposta delle Commissioni Territoriali.

### **Sfollato**

Si configura come sfollato la persona o il gruppo di persone che sono state costrette a fuggire dal proprio luogo di residenza abituale, soprattutto in seguito a situazioni di conflitto armato, di violenza generalizzata, di violazioni dei diritti umani o di disastri umanitari e ambientali e che non hanno attraversato confini internazionali. In inglese il sfollato è definito internally displaced persons (Idps).

### **Profugo**

Termine generico che indica chi lascia il proprio paese a causa di guerre, invasioni, persecuzioni o catastrofi naturali.

### **Migrante irregolare**

Un migrante irregolare, comunemente definito come “clandestino”, è colui che:

- a) ha fatto ingresso eludendo i controlli di frontiera nazionali;
- b) è entrato regolarmente nel paese di destinazione, ad esempio con un visto turistico, e vi è rimasto dopo la scadenza del visto d'ingresso;
- c) benché oggetto di un provvedimento di allontanamento non ha lasciato il territorio del paese che ha decretato il provvedimento stesso.

### **Apolide**

Un apolide è colui che non possiede la cittadinanza di nessuno stato. Si è apolide per origine quando non si è mai goduto dei diritti e non si è mai stati sottoposti ai doveri di nessuno Stato. Si diventa apolide per derivazione a causa di varie ragioni conseguenti alla perdita di una pregressa cittadinanza e alla mancata acquisizione contestuale di una nuova.

Le ragioni possono essere:

- a) annullamento della cittadinanza da parte dello Stato per ragioni etniche, di sicurezza o altro;
- b) perdita di privilegi acquisiti in precedenza - come per esempio la cittadinanza acquisita tramite matrimonio;
- c) rinuncia volontaria alla cittadinanza.

### **Rimpatriato**

Si configura come rimpatriato colui che, titolare di una protezione internazionale, decide spontaneamente di fare ritorno nel paese di provenienza. Secondo la convenzione dell'organizzazione dell'unità africana (OUA) il paese di asilo deve adottare le misure appropriate per porre in essere le condizioni di sicurezza per il ritorno del rifugiato. Nessun rifugiato può essere rimpatriato contro la sua volontà.

### **UNHCR e UNRWA**

Con questi due acronimi ci si riferisce a due agenzie delle Nazioni Unite che lavorano rispettivamente per i rifugiati. La prima ha un taglio più ampio, è infatti l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (United Nations High Commissioner for Refugees - Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati). Fu creata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1950 e di fatto, incominciò ad operare il 1° gennaio 1951. La seconda è l'agenzia delle Nazioni Unite creata specificatamente per i rifugiati palestinesi nel 1948 (United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East - Agenzia per il soccorso e l'occupazione).

### **I centri**

**CPSA** (Centri di Primo Soccorso e Accoglienza), **CDA** (Centri Di Accoglienza) **CARA** (Centri di Accoglienza Richiedenti Asilo), **CIE** (Centri di Identificazione ed Espulsione). In particolare, i **CARA** sono strutture per richiedenti asilo che arrivano in Italia privi di documenti di identificazione, dove i richiedenti dovrebbero essere ospitati per un massimo di 20 giorni (in caso di assenza di documenti) o 35 giorni (in caso di tentata elusione dei controlli alla frontiera) per consentire l'identificazione e l'avvio delle procedure di riconoscimento dello status. Istituiti nel 2008 in sostituzione dei CID (Centri di Identificazione), dovrebbero essere sostituiti dagli **Hub Regionali**. I **CAS** (centri di accoglienza straordinaria) hanno cominciato ad essere istituiti alla fine del 2013 e prevedono degli accordi tra le Prefetture e associazioni o privati cittadini per la gestione di posti di accoglienza assegnati in base ad un bando o direttamente.

### **SPRAR**

Acronimo di Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati. Creato nel 2001 sulla base di un progetto del Programma Nazionale Asilo (PNA) è un sistema formato dagli enti locali italiani che mettono volontariamente a disposizione servizi legati all'accoglienza, all'integrazione e alla protezione dei richiedenti asilo e rifugiati. Il fine del sistema è di garantire un percorso di accoglienza integrata: il superamento della semplice distribuzione di vitto e alloggio per il raggiungimento della costruzione di percorsi individuali di inserimento socio economico.

### **ENA**

Acronimo di Emergenza Nord Africa: stato di emergenza umanitaria dichiarato a febbraio 2011 per l'arrivo di persone in fuga dall'Africa settentrionale. Ha creato a un percorso di ricezione e accoglienza parallelo, che è stato chiuso a fine febbraio 2013.

### **Commissione Territoriale**

Per commissione territoriale si intende un organismo, nominato con decreto dal presidente del Consiglio dei ministri, composto da quattro membri (un rappresentante della prefettura con funzione di presidente, un funzionario della polizia di Stato, un rappresentante di un ente territoriale e un rappresentante dell'Unhcr) che ha il ruolo di esaminare, valutare e decidere circa le domande di asilo presentate presso le questure italiane. Lo strumento utilizzato per tali valutazioni è l'audizione cioè un colloquio personale fra i membri della commissione e il richiedente asilo. La commissione a seguito dell'audizione può decidere di:

- a) riconoscere lo status di rifugiato politico, di protezione sussidiaria o di protezione umanitaria
- b) non riconoscere tali status e quindi rigettare la domanda per manifesta infondatezza.

### **Regolamento Dublino**

Convenzione europea, stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame della domanda d'asilo presentata in uno degli Stati dell'Unione. In linea generale, il regolamento prevede che l'esame della domanda d'asilo sia di competenza del primo Paese dell'Unione in cui il richiedente asilo abbia fatto ingresso. Stilato nel 1990 è stato modificato e aggiornato nel 2003 (Dublino II). Una nuova versione è stata pubblicata nel 2013 ed è effettiva dal 1° gennaio 2014 (Dublino III).

### **I casi soggetti al Regolamento Dublino**

Si configurano come casi soggetti alla procedura Dublino le sospensioni degli esami delle domande di asilo di coloro che avendo fatto domanda di asilo in un paese dell'area Schengen, senza averne il diritto legittimo, vengono reputati di competenza di un altro paese di detta area secondo il testo del regolamento Dublino III. Una volta determinata la natura Dublino il richiedente viene trasferito nel paese competente.

### **Eurodac**

Il termine indica l'European Dactyloscope, cioè il database europeo con sede a Lussemburgo per il confronto delle impronte digitali che rende possibile l'applicazione della convenzione di Dublino.

### **Frontex**

Frontex è il nome dell'agenzia europea per il coordinamento della cooperazione fra i paesi membri in tema di sicurezza delle frontiere. Questa agenzia, diventata operativa nel 2005 con sede a Varsavia, è il risultato di un compromesso tra i detentori della comunitarizzazione della sorveglianza delle frontiere esterne e gli Stati membri, preoccupati di conservare le proprie prerogative sovrane in questo ambito. Infatti il consiglio di amministrazione di Frontex è composto da un rappresentante di ciascun Stato membro e da due rappresentanti della Commissione Europea. Le attribuzioni di Frontex sono molteplici, la più mediatizzata è il coordinamento delle operazioni di controllo della frontiera esterna dell'UE nei punti ritenuti particolarmente "a rischio" in termini

di migrazione.

### **Mare Nostrum**

L'operazione militare ed umanitaria voluta dal governo italiano a partire dall'ottobre 2013 (poco prima c'era stato un naufragio dove avevano perso la vita più di 300 persone) e durata sino a novembre del 2014 nel mar mediterraneo meridionale che ha avuto come mandato la duplice missione sia di salvare la vita di chi si trovava in pericolo in quel pezzo di mare sia di provare ad identificare e fermare i trafficanti umani.

### **Triton**

Ha sostituito nel novembre del 2014 l'operazione Mare Nostrum ed essendo sotto la direzione di Frontex aveva inizialmente un mandato di sicurezza cioè doveva coordinare le operazioni di controllo dell'immigrazione irregolare alle frontiere marittime esterne del mediterraneo, solo nel maggio 2015 (dopo un grande naufragio dove hanno perso la vita quasi 800 persone) il suo mandato e il suo raggio di azione si sono ampliati includendo la salvaguardia delle vite in mare in pericolo e agendo sino a 138 miglia dalle coste.